

# Il boom degli interventi alla schiena

Nel giro di 7 anni le operazioni con inserimento di viti nella colonna sono aumentate del 136%.

Una percentuale che ha insospettito le autorità sanitarie

di **Adriano Lovera**

I NOSTRI ESPERTI



**Dott. Marco Cenzato**  
*neurochirurgo*  
presidente della  
Società italiana  
di neurochirurgia



**Dott. Nino Cartabellotta**  
*gastroenterologo*  
e internista  
presidente della  
Fondazione Gimbe

**Nella colonna degli italiani ci sono troppe viti. Vengono messe anche quando non servono**, magari per un mal di schiena che si potrebbe risolvere con i farmaci antidolorifici e la fisioterapia. Negli ultimi anni si è assistito a un boom degli interventi di "blocco" della colonna, la cosiddetta artrodesi vertebrale. Nel 2010 se ne contavano poco più di 13mila ma, secondo l'ultimo annuario statistico del Ministero della salute (con i dati del 2017), sono aumentate del 136%: ben 30.735. Proprio per questo diverse Regioni stanno cercando di vederci chiaro e alcune hanno deciso di imporre un taglio.

**C'è chi ha detto basta**

All'inizio dell'anno il Piemonte ha varato una stretta sui controlli, met-

tendo sotto esame fino al 40% delle artrodesi prescritte per valutare se fossero davvero necessarie. La Lombardia, dal 1° agosto, ha fatto di più, tagliando i rimborsi versati dalla Regione agli ospedali per ogni prestazione. Se prima le artrodesi arrivavano spesso a 19.700 €, adesso restano in questa fascia solo alcuni casi che derivano da patologie più gravi. Altrimenti, il rimborso scende in un range fra 3.200 € e 7.600 €. Una riduzione giusta? «La Lombardia, prima di deliberare, ha aperto un tavolo di confronto con esperti del settore. Questo taglio dovrebbe spingere a un ricorso più appropriato al trattamento», sostiene il dottor Marco Cenzato, direttore della Struttura complessa di neurochirurgia all'ospedale Niguarda di Milano e presidente della Sinch (Società italiana neurochirurgia).

**Una scelta non facile**

Ma quando è veramente necessaria la artrodesi? Il prerequisito fondamentale è l'instabilità, cioè la tendenza delle vertebre a scivolare. «In alcuni casi questa condizione è pa-



Peso: 34-73%, 35-78%

lese, come a seguito di traumi e neoplasie. In altri, invece, è più difficile da interpretare, specie nelle malattie degenerative come la discopatia artrosi e le deformità. Da queste complessità diagnostiche possono nascere differenti scelte chirurgiche», continua Cenzato. In effetti, proprio la Sinch sta promuovendo degli approfondimenti riguardanti particolari casi nei quali è complicato decidere tra artrodesi e un'alternativa più semplice (la decompressione del canale vertebrale). Le difficoltà oggettive nella scelta del trattamento, però, non bastano a giustificare l'abuso di interventi.

### Il ruolo dei medici e dei pazienti

«L'eccesso di operazioni è una costante della sanità in tutti i Paesi avanzati, per colpa di medici, strutture, ma anche a causa delle aspettative sem-

pre crescenti da parte dei pazienti», ammette il dottor **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe** (Gruppo italiano per la medicina basata sulle evidenze). «Specialisti, manager degli ospedali: in tanti hanno un tornaconto. Le cliniche private sono le più opportuniste, ma succede anche negli ospedali pubblici rimborsati a prestazione. Gli unici che sfuggono alla tentazione sono gli ospedali delle Asl retribuite a quota capitolaria, cioè con un budget fisso legato alla popolazione residente, che pur aumentando il numero di interventi non riceverebbero maggiori contributi. Ma non sono esenti da colpe i pazienti, che hanno spesso aspettative irrealistiche e pretendono una medicina infallibile», puntualizza l'esperto. «Il rimedio potrebbe essere la corretta informazione. Chi è ammalato deve insistere per conoscere benefici e

rischi delle varie alternative terapeutiche, sapendo che per tante patologie il "non fare nulla" è un'opzione, quando non c'è evidenza di vantaggi concreti. Ma ciò non significa ostinarsi a chiedere sempre un secondo e un terzo parere. Questo, spesso, confonde la scelta perché il paziente tende a fidarsi dell'opinione più in linea con le proprie aspettative».

**In un anno lo Stato spende 6,48 miliardi di euro per coprire prestazioni inefficaci o inappropriate (stima della fondazione Gimbe).**

### DALL'ARTROSCOPIA AL CESAREO: QUANDO SI ESAGERA

L'artrodesi è solo uno dei tanti interventi prescritti in eccesso. Secondo la Fondazione **Gimbe**, tra i più abusati c'è l'artroscopia con lavaggio della cavità articolare in

chi soffre di artrosi. In ambito cardiovascolare, l'endoarteriectomia carotidea nei pazienti asintomatici a basso rischio. Ma al top c'è il numero dei parti cesarei,

in ginecologia, specialmente al Sud. Secondo l'Oms, una quota fisiologica dovrebbe essere intorno al 15% sul totale delle nascite. In Campania si arriva al 65%.

### LE REGIONI DOVE SI OPERA DI PIÙ

La prima a denunciare il "business del mal di schiena" è stata la giornalista Milena Gabanelli, su *corriere.it*. Ecco, dal suo "dataroom", le Regioni dove è maggiore il numero di artrodesi per 100mila abitanti.

**148,8**  
MOLISE

**141,9**  
VALLE D'AOSTA

**97,3**  
TOSCANA

**91,6**  
EMILIA ROMAGNA

**73,5**  
LOMBARDIA E SARDEGNA

